



Città di
MERATE


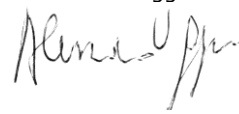
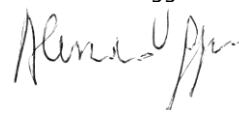
COMUNE DI MERATE

Piazza degli Eroi 3 – MERATE (LC)
TEL. 039/59151 – FAX 039/9900683
comune.merate@halleypec.it

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA/ZSC "LAGO DI SARTIRANA"

STUDIO DI INCIDENZA



Num. Rif. Lavoro	20-129	N. copie consegnate		
Data	Redatto (RT)	Revisionato (RC)	Approvato (DT)	
R00	19/04/2021	dott. biol. B. Raimondi 	Dr Geol. A. Uggeri 	Dr Geol. A. Uggeri 
R01	26/07/2021			
R02	06/05/2022			
Gruppo di lavoro	Dott. Biol. B. Raimondi, Dott. Geol. A. Uggeri			
Nome file	PI_Sartirana_S_Incidenza_rev01.docx			

Idrogea
servizi S.r.l.
Società di ingegneria

Via Lungolago di Calcinate, 88 – 21100 Varese - P.IVA : 02744990124
Tel. 0332 286650 – Fax 0332 234562 - idrogea@idrogea.com – idrogea@pec.it
www.idrogea.com

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
1.1	IL LAGO DI SARTIRANA E LA RETE NATURA 2000	3
1.2	I RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	4
2	INQUADRAMENTO DELLA ZSC IT2030007 "LAGO DI SARTIRANA"	6
2.1	CONFINI	6
2.2	HABITAT	8
2.3	SPECIE FAUNISTICHE DI CUI ALL'ARTICOLO 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/cee ED ELENCATI IN ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/cee	10
2.4	ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO	11
2.5	ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE	12
2.5.1	HABITAT	12
2.5.2	SPECIE	13
2.6	CONNESSIONE ECOLOGICHE TRA AREE NATURA 2000	15
3	EFFETTI E VALUTAZIONI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE COMPONENTI ECOLOGICHE DEL SITO	20
3.1	MATRICE AZIONI/TARGET/EFFETTI STIMATI	20
3.2	SINTESI DEI RISULTATI/EFFETTI ATTESI SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	24
4	CONCLUSIONI	26

1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo Studio di Incidenza del Piano di Gestione della Riserva Naturale e ZSC IT2030007 "Lago di Sartirana" il cui attuale Ente gestore è rappresentato dal Comune di Merate (va in ogni caso ricordato come in base alla LR 17 novembre 2016, n. 28 "*Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*") la gestione della Riserva Naturale/ZSC "Lago di Sartirana" andrà in capo al Parco Regionale "Parco di Montevicchia e della Valle del Curone").

In base infatti all'Allegato 1 alla DGR 17 dicembre 2015, n. X/4598 "CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DELLE RISERVE NATURALI E DELLE RELATIVE VARIANTI E DEFINIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLE PROPOSTE" gli elaborati da produrre nell'ambito della redazione del Piano Integrato, se in presenza o contiguità a siti della rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS), devono comprendere lo Studio di Incidenza del Piano.

1.1 IL LAGO DI SARTIRANA E LA RETE NATURA 2000

Il Lago di Sartirana, già biotopo individuato ai sensi della LR 33/1977, è stato riconosciuto come Riserva Naturale con DCR n. III/1802 del 15 novembre 1984 per perseguire le seguenti finalità:

- tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area;
- sperimentare tecniche di ripristino degli equilibri naturali da impiegarsi nella gestione delle zone umide;
- disciplinare e controllare la fruizione del territorio ai fini scientifici e didattico-ricreativi.

L'Ente gestore della Riserva è stato identificato nel Comune di Merate (va in ogni caso ricordato come in base alla LR 17 novembre 2016, n. 28 "*Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio*") la gestione della Riserva Naturale/ZSC "Lago di Sartirana" andrà in capo al Parco Regionale "Parco di Montevicchia e della Valle del Curone").

Nel 1985, con DCC n. 355 del 18.12.1985 è stato approvato il Regolamento di gestione della Riserva Naturale Lago di Sartirana.

Con DGR IV/56753 del 3 agosto 1990 è stato approvato il Piano della Riserva che in particolare ha introdotto:

- la regolamentazione delle attività antropiche presenti nel territorio della Riserva e nell'area di rispetto con particolare riguardo alle attività di sfalcio del canneto, pesca, agricoltura, manutenzione della zona umida, rimboschimento;
- l'individuazione degli accessi alla Riserva, di un sentiero pedonale e della posizione di cartelli didattici;
- la formulazione nel dettaglio di tutti i divieti e limiti delle attività antropiche elencati nella delibera regionale istitutiva della riserva;
- programmazione di interventi prioritari e delle relative possibili fonti di finanziamento

Con Delibera del Consiglio Regionale n. V/965 del 14.12.1993 sono stati modificati i confini (in ampliamento) della Riserva, ampliando l'estensione dell'area di rispetto.

La Regione Lombardia con propria Deliberazione di Giunta Regionale n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 "Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della

valutazione di incidenza" approva l'elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la Regione Lombardia e affida agli Enti gestori delle aree protette lombarde la gestione di tali siti se ricadenti, anche parzialmente, all'interno di suddette aree protette. Tra i proposti Siti di Importanza Comunitaria lombardi rientra anche il Lago di Sartirana, identificato con codice IT2030007, la cui gestione viene affidata al medesimo ente gestore della omonima Riserva, il Comune di Merate.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 viene approvato il "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE" (GU n. 104 del 5-5-2008) tra cui rientra il Sito IT2030007 "Lago di Sartirana".

Nel 2010 è stato elaborato il Piano di Gestione del SIC IT2030007 "Lago di Sartirana", successivamente approvato dal Comune di Merate con DCC n°6 del 21.03.2011 pubblicata sul BURL14/6.04.2011.

Con DGR n. X/4598 del 17 dicembre 2015 sono stati approvati i "Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve naturali e delle relative varianti e definizione della documentazione a corredo delle proposte" che consentono di approvare un Piano della riserva integrato, che abbia cioè anche il valore di Piano di gestione del sito Natura 2000, ai sensi dell'allegato E della D.G.R. 25 gennaio 2006 - n. 8/1791 e in osservanza delle Linee guida del Ministero per l'Ambiente.

Con Decreto Ministeriale 15 luglio 2016 il SIC assume la qualifica di Zona Speciale di Conservazione.

1.2 I RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione. Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta, al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, lo strumento Individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

A livello nazionale la Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal DPR 357/97, successivamente modificato dal DPR n. 120 del 12 marzo 2003, il quale, all'art. 6 comma 2 stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo"*.

A livello regionale l'art. 1, comma 1, dell'Allegato C alla D.G.R. VII/14106 del 08.08.2003, stabilisce che *"i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale"*

studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio dovrà comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori".

Con Intesa del 28.11.2019 (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019), ai sensi ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le **Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4**, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28.12.2019 (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019). Le Linee Guida rappresentano il documento di indirizzo per le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano di carattere interpretativo e dispositivo, che, nel recepire le indicazioni dei documenti di livello unionale, costituiscono lo strumento finalizzato a rendere omogenea, a livello nazionale, l'attuazione dell'art 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat, caratterizzando gli aspetti peculiari della Valutazione di Incidenza (VIncA).

Con DGR XI/4488 del 29 marzo 2021 "Armonizzazione e semplificazione dei procedimenti relativi all'applicazione della valutazione di incidenza per il recepimento delle linee guida nazionali oggetto dell'intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano" Regione Lombardia modifica e sostituisce la deliberazione n. VII/14106 del 2003 e s.m.i e approva le LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIncA) DIRETTIVA 92/43/CEE "HABITAT" ART. 6, paragrafi 3 e 4 in Regione Lombardia (Allegato A).

IN base a suddette Linee Guida lo Studio di Incidenza, deve contenere come requisiti minimi le seguenti informazioni ed illustrare in modo completo ed accurato i seguenti aspetti:

- I. Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/P/I/A
- II. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A
- III. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000
- IV. Valutazione del livello di significatività delle incidenze
- V. Individuazione e descrizione delle eventuali misure di mitigazione
- VI. Conclusioni dello Studio di Incidenza
- VII. Bibliografia, sitografia e Appendice allo Studio.

2 INQUADRAMENTO DELLA ZSC IT2030007 “LAGO DI SARTIRANA”

Tutte le informazioni qui sotto sintetizzate sono disponibili in forma più estesa nello Studio Interdisciplinare, elaborato di corredo del Piano Integrato.

2.1 CONFINI

La ZSC IT2030007 “Lago di Sartirana” si trova a Merate (LC), nel settore settentrionale del territorio comunale, tra le località Sartirana (a W) e Cassina Fra Martino (a E).

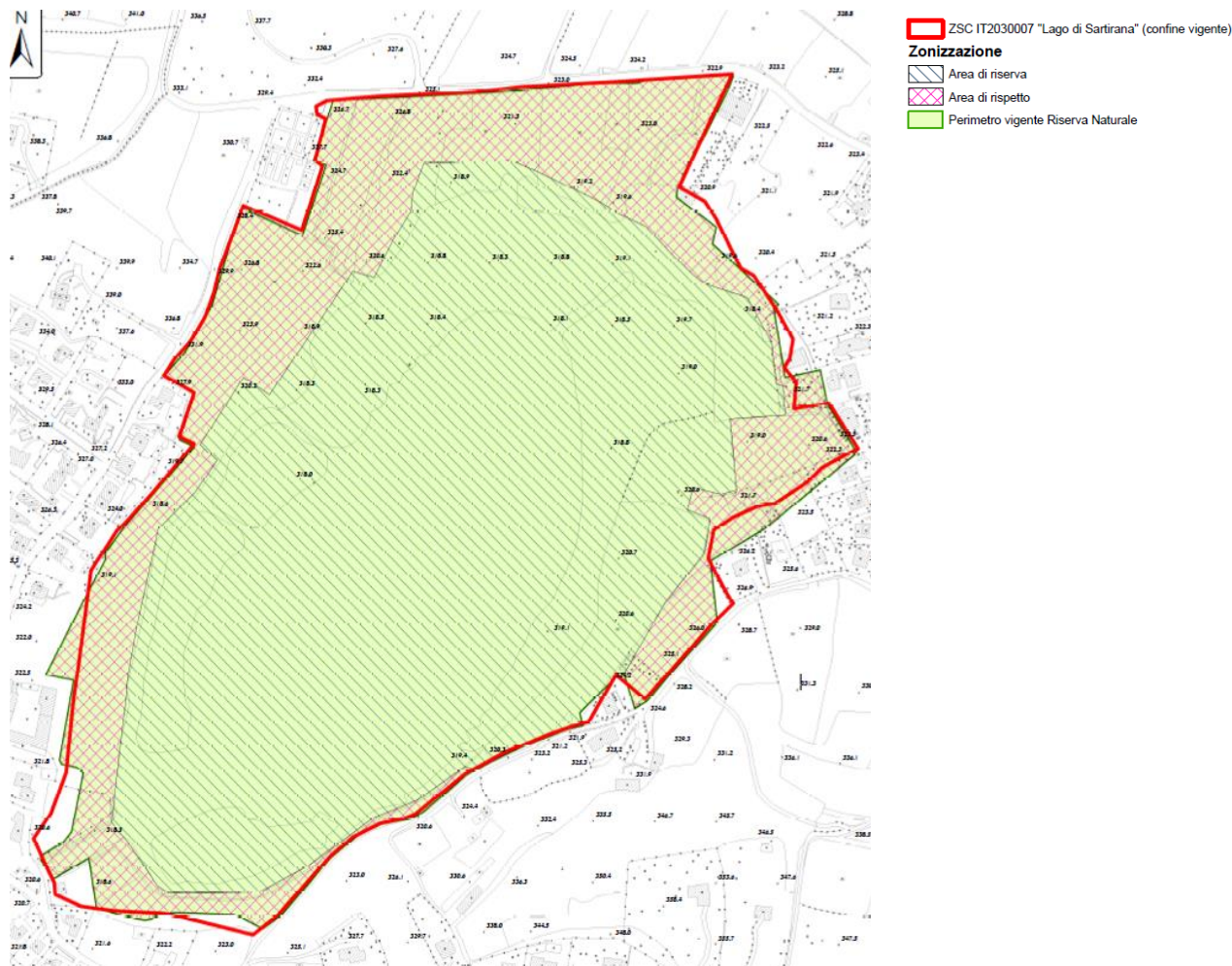
La ZSC del Lago di Sartirana comprende lo specchio lacustre e la fascia costiera per un'estensione massima dell'ordine dei 100 m.

All'interno del perimetro le quote sono comprese tra poco meno di 320 m e 330 m s.l.m. circa.



Localizzazione della ZSC IT2030007 “Lago di Sartirana”

Il perimetro della ZSC IT2030007 "Lago di Sartirana", così come riportato nello strato informativo "Aree protette" (aggiornamento 3 marzo 2020) del geoportale di Regione Lombardia differisce da quello della omonima Riserva in alcuni limitati punti dovuti presumibilmente ad errori di digitalizzazione.



Rapporti tra i confini della ZSC IT2030007 "Lago di Sartirana" e della Riserva Naturale Regionale "Lago di Sartirana" (si veda anche la Tavola P1 della Relazione di Piano)

2.2 HABITAT

L'elenco degli habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE) include i seguenti due secondo i dati ufficiali riportati nel Formulário NATURA 2000 della ZSC:

- 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)";
- 91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)".

La descrizione di questi habitat, entrambi confermati come presenti, è di seguito riportata.

6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)"

Si tratta di praterie seminaturali di tipo stabile, quindi non soggette a vicenda con altre colture o erbai. Ospitano una ricca fioritura e corrispondono ai prati da fieno, quindi regolarmente falciati e moderatamente concimati. La presenza di alberi e arbusti come esemplari isolati, gruppi, siepi o filari, non condiziona in genere la composizione floristica sull'intera superficie prativa. Questi prati si presentano ricchi di specie (polifitici), ovvero presentano una sufficiente diversità in specie graminoidi (*Anthoxanthum odoratum*, *Arrhenatherum elatius*, *Dactylis glomerata*, *Festuca sp.pl.*, *Poa sp.pl.*, ecc.) e soprattutto di altre specie, spesso a "fioritura vistosa" (*Achillea roseo-alba*, *Centaurea nigrescens*, *Galium mollugo*, *Lotus corniculatus*, *Prunella vulgaris*, *Ranunculus sp.pl.*, *Silene vulgaris*, *Trifolium sp.pl.*, ecc.). Nella ZSC questo habitat corrisponde alla classe EUNIS E2.22 - Prati da fieno subatlantici di pianura. Rispetto alla classificazione in habitat elementari, quello nella ZSC corrispondere al 6150-B "Prati mesoigrofili". Questo particolare habitat elementare, che è quello più diffuso sul territorio regionale, si rinviene su suoli dotati di una buona disponibilità idrica, senza tuttavia che si verifichino importanti fenomeni di ristagno idrico o aridità.

91E0* "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)"

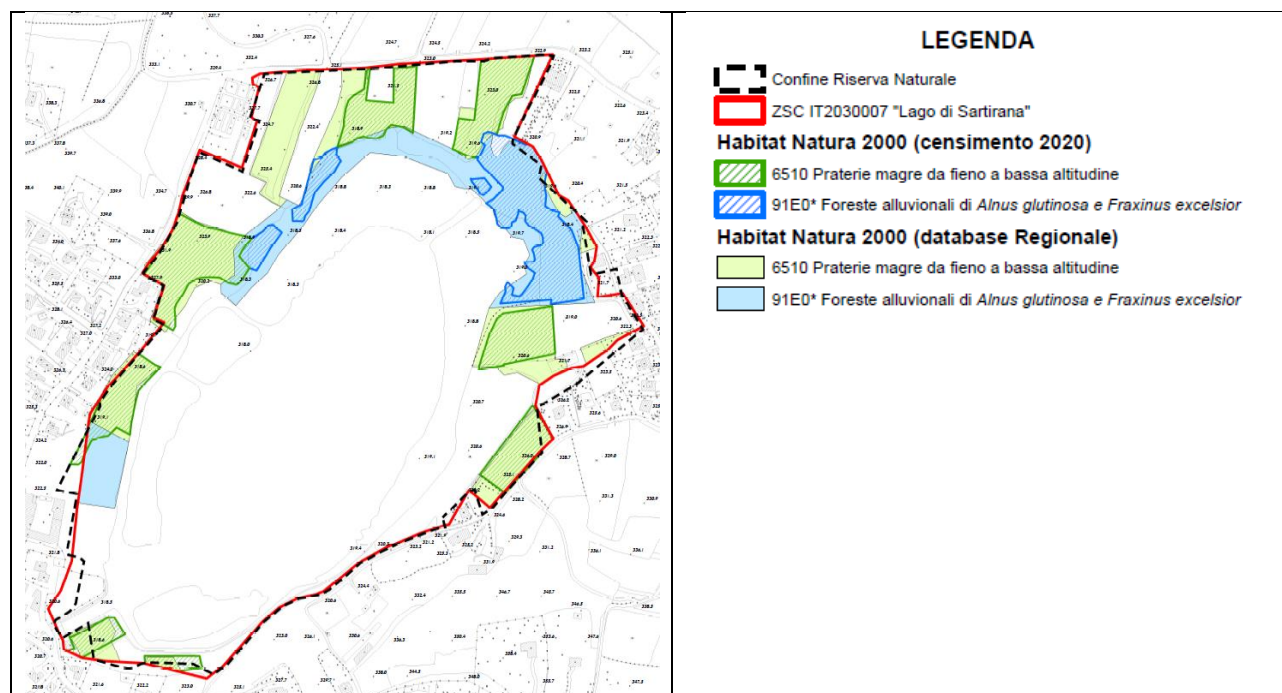
Questo habitat è stato esteso in Italia anche ai boschi di ontano nero di tipo palustre (*Alnion glutinosae*), ovvero alla classe EUNIS G1.41 - Boschi palustri di *Alnus* non su torba acida, che è l'unica tipologia di questo habitat che si rinviene nella ZSC (habitat elementare 91E0-E). Si tratta di formazioni a netta dominanza di *Alnus glutinosa*, su suoli con ristagno d'acqua più o meno permanente. Nello stadio naturale si presentano pure nello strato dominante, quindi con la sola presenza di *Alnus glutinosa*, e con una struttura a fustaia monoplana; altre specie forestali (es. *Platanus x hispanica*) e altre forme di governo indicano fenomeni di disturbo antropico. La presenza di *Salix alba* non è invece da considerarsi tipica nell'habitat elementare delle alnete palustri; di conseguenza, i saliceti palustri di salice bianco (classe EUNIS G4.1) non rientrano in questo habitat, ma sono da considerarsi formazioni forestali di sostituzione delle alnete e quindi dell'habitat. Nella ZSC lo strato arbustivo è peculiarmente assente, mentre quello erbaceo è formato da piante palustri (*Carex elata*, *Carex riparia*, *Phragmites australis*, ecc.) quando l'alneta risulta localmente ben conservata.

Nella Tabella sottostante si riporta l'aggiornamento proposto dal Piano di Gestione per quanto concerne gli habitat (Sezione 3.1 del Formulário).

Dati del Formulário Natura 2000 per gli habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC:

Habitat	Copertura (ha)	Qualità del dato	Valutazione nella ZSC			
			Rappresent.	Sup. relativa	Conservaz.	Globale
6510	2.94	G	B	C	B	B
91E0	1.36	G	B	C	B	B

- Qualità dei dati: G = buona (per esempio: provenienti da indagini); M = media (per esempio: sulla base di dati parziali con alcune estrapolazioni); P = scarsa (per esempio: sulla base di una stima approssimativa).
- Valutazione nella ZSC:
 - Rappresentatività: A = eccellente; B = buona; C = significativa; D = non significativa;
 - Superficie relativa, rispetto alla superficie totale (p) coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale: A: $100 \geq p > 15\%$; B: $15 \geq p > 2\%$; C: $2 \geq p > 0\%$;
 - Grado di conservazione: A = eccellente; B = buona; C = media o limitata;
 - Valutazione globale: A = eccellente; B = buona; C = significativa.



Distribuzione degli habitat di interesse comunitario (si veda anche tavola S3 dello Studio interdisciplinare)

La superficie dell'habitat 6510 è diminuita in funzione di una parziale mutazione dell'uso nel suolo (abbandono della tradizionale gestione e anche conversione a coltivo), in minor misura a una più accurata perimetrazione dell'habitat. Viene in ogni caso confermata la valutazione dello stato di conservazione nella ZSC (BUONO).

La superficie dell'habitat 91E0 è diminuita in seguito a una più accurata perimetrazione dell'habitat. In particolare, occorre evidenziare che in precedenza questo habitat era stato assegnato anche ai saliceti di salice bianco (classe EUNIS G4.1). Alcune porzioni di alneto presentano una gestione piuttosto spinta (rimozione strato arbustivo e sfalcio della componente erbacea) che ne alterano la composizione floristica e strutturale caratteristica. Anche in questo caso la valutazione dello stato di conservazione nella ZSC (B=buono).

2.3 SPECIE FAUNISTICHE DI CUI ALL'ARTICOLO 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/CEE ED ELENCATI IN ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

Nella Tabella sottostante si riporta l'aggiornamento proposto dal Piano di Gestione per quanto concerne le specie faunistiche di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CEE ed elencati in allegato II della direttiva 92/43/CEE (Sezione 3.2 del Formulario).

SPECIES					POPULATION IN THE SITE						SITE ASSESSMENT			
G	Cod.	Scientific name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con	Iso	Glo.
I	1041	<i>Oxygastra curtisii</i>			P				P	DD				
F	1991	<i>Sabanejewia larvata</i>			p				P	DD				
A	1215	<i>Rana latastei</i>			p				C	DD	D			
A	1167	<i>Triturus carnifex</i>			p				R	DD	D			
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>			r				V	DD	D			
B	A060	<i>Aythya nyroca</i>			r	1	2	p			D			
B	A021	<i>Botarurus stellaris</i>			w				V	DD	D			
B	A027	<i>Egretta alba</i>			p				P	DD	D			
B	A120	<i>Porzana parva</i>			p				P	DD	D			
B	A119	<i>Porzana porzana</i>			p				P	DD	D			
B	A081	<i>Circus aerodinosus</i>			p				P	DD	D			

G=group (gruppo): A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

Cod=code (codice): il codice sequenziale a quattro caratteri tipico di ogni specie è disponibile nel portale di riferimento.

Sensibilità (S): indicare in questo campo se il fatto di rendere accessibili al pubblico certe informazioni riguardo a determinate specie può pregiudicare la loro conservazione

NP=not present (non presente): se una specie per il quale il sito era stato originariamente designato (e che era quindi allora presente) non si trova più nel sito

T=type (tipo): p=permanent (utilizza il sito tutto l'anno), r=reproducing (utilizza il sito in periodo riproduttivo); c=concentration (utilizza il sito come punto di sosta), w= wintering (utilizza il sito per lo svernamento)

Unit: i= individuals (individui), p=pairs (coppie) or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with article 12 and 17 reporting

CAT=abundance categories (categorie di abbondanza): c=common (comune), r=rare (rara); v=very rare (molto rara), p=present (presente). Questo campo viene compilato se la qualità dei dati (colonna D. qual.) è insufficiente (DD) e non si può procedere ad una stima della dimensione della popolazione

D. qual (qualità dei dati): G=good (buona, per dati provenienti da indagini); M=moderate (media, dati parziali con alcune estrapolazioni), P=poor (scarsa per stima approssimativa), DD=data deficient (dati insufficienti nel caso non sia disponibile neppure una stima approssimativa della dimensione della popolazione).

2.4 ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Nella Tabella sottostante si riporta l'aggiornamento proposto dal Piano di Gestione per quanto concerne le altre specie importanti di flora e fauna (Sezione 3.3 del Formulario).

SPECIES					POPULATION IN THE SITE				MOTIVATION					
G	Cod.	Scientific name	S	NP	Size		Unit	Cat	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
A		<i>Lissotriton vulgaris meridionalis</i>						R						X
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>						C	X					
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>						C	X					
A	5358	<i>Hyla intermedia</i>						P	X					
R	5179	<i>Lacerta bilineata</i>						R	X					
R	6091	<i>Zamenis longissimus</i>						R	X					
R	5670	<i>Hierophis viridiflavus</i>						C	X					
B	A027	<i>Egretta alba</i>												
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>						R					X	
B	A237	<i>Debdrocopos major</i>						P					X	
B	A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>						P					X	
B	A288	<i>Cettia cetti</i>						P					X	
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>						C					X	
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>						C					X	
M		<i>Micromys minutus</i>						P						X
M		<i>Arvicola terrestris</i>						P						X
M		<i>Mustela putorius</i>						P						X
P		<i>Anemone nemorosa</i>						C						X
P		<i>Arum italicum</i>						R						X
P		<i>Carex riparia</i>						C						X
P		<i>Ceratophyllum demersum</i>		X										
P		<i>Cicuta virosa</i>		X							X			
P		<i>Iris pseudacorus</i>						C						X
P		<i>Nuphar luteum</i>		X										X
P		<i>Nympahea alba</i>						P			X			
P		<i>Primula vulgaris</i>						C						X
P		<i>Trapa natans</i>		X							X			

G=group (gruppo): A = anfibi, B = uccelli, F = pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili

Cod=code (codice): il codice sequenziale a quattro caratteri tipico di ogni specie è disponibile nel portale di riferimento.

Sensibilità (S): indicare in questo campo se il fatto di rendere accessibili al pubblico certe informazioni riguardo a determinate specie può pregiudicare la loro conservazione

NP=not present (non presente): se una specie per il quale il sito era stato originariamente designato (e che era quindi allora presente) non si trova più nel sito

Unit: i= individuals (individui), p=pairs (coppie) or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with article 12 and 17 reporting

CAT=abundance categories (categorie di abbondanza): c=common (comune), r=rare (rara); v=very rare (molto rara), p=present (presente).

Motivation (motivo per cui la specie è inserita): IV: specie di cui all'allegato IV (direttiva Habitat), V: specie di cui all'allegato V (direttiva Habitat), A: Dati provenienti dall'elenco del Libro rosso nazionale, B: specie endemiche, C: Convenzioni internazionali (incluse quella di Berna, quella di Bonn e quella sulla biodiversità), D: Altri motivi.

2.5 ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE

Qui sotto vengono sintetizzate le esigenze ecologiche degli Habitat (Sezione 3.1 del Formulario Natura 2000) e delle Specie (Sezione 3.2 del Formulario) di interesse comunitario presenti nel sito, più ampiamente trattate nel Capitolo 4 dello Studio Interdisciplinare del Piano di Gestione.

2.5.1 HABITAT

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Si tratta di prati mesici, tendenzialmente floristicamente ricchi, la cui conservazione è legata ad uno sfalcio regolare (mediamente 1/anno) e ad una concimazione non intensiva.

Non sono evidenti situazioni di recente abbandono gestionale, sebbene in parte siano stati oggetto di conversione ad altro uso del suolo. La relativa principale minaccia riguarda l'applicazione di scorrette pratiche agronomiche (es. eccessiva concimazione). Data l'adiacenza a formazioni prative simili o solo recentemente alterate si potrebbe aumentare la copertura dell'habitat nel sito mediante azioni di miglioramento floristico dei prati esistenti non attualmente ascrivibili all'habitat, incentivare pratiche agronomiche compatibili con le esigenze dell'habitat e riconvertire a prato aree precedentemente classificate come habitat e oggetto di recenti coltivazioni abbandonate.

91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Si tratta di boschi palustri che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*) la cui conservazione è soprattutto legata al permanere di livelli idrici adeguati.

Le principali minacce alla conservazione dell'habitat consistono nella alterazione dei livelli idrici (mediante la creazione di canalizzazioni e drenaggi), nella alterazione morfologica delle aree in contatto con la risorsa idrica (es. creazione di rilevati, massicciate, depositi di terra), nelle attività di contenimento del sottobosco e sfalcio dello strato erbaceo, nell'invasione da parte di flora esotica competitiva e nella presenza di specie non tipiche (es. *Platanus x hispanica*, *Taxodium distichum*).

La conservazione/ampliamento dell'habitat la si ottiene dunque con azioni in grado di:

- migliorare l'interfaccia sponda/lago evitandone l'artificializzazione;
- attuare una gestione forestale naturalistica delle formazioni;
- contenere/eradicare la flora esotica;
- far evolvere formazioni adiacenti floristicamente e/o strutturalmente più povere.

2.5.2 SPECIE

Comunità di canneto

Tarabusino, Rallidi, Acrocefali

Queste specie manifestano l'esigenza di un profondo e continuo canneto con un buono sviluppo ecotonale. Gradita risulta anche la diversificazione ambientale assicurata da arbusteti igrofilo ma soprattutto la presenza continua di acqua, con variazioni minime di livello (canneto "bagnato").

Importante è la vicinanza di aree contraddistinte da una buona disponibilità trofica, con anfibi, pesci e invertebrati acquatici, e anche l'assenza di disturbo antropico durante le fasi di insediamento dei nidi. L'area più interessante da questo punto di vista è sicuramente quella costituita dall'ampio canneto presente nella porzione nord- nord ovest del biotopo. Tali canneti però non sono ottimali per le specie che necessitano di canneti allagati in quanto quelli presenti benché fitti, sono asciutti. L'area è inoltre eccessivamente disturbata soprattutto in epoca primaverile e questo limita pesantemente l'instaurarsi di fauna nidificante. Il tarabusino, una delle specie in direttiva habitat nidifica in queste aree quindi per la sua gestione e per quella delle specie di acrocefali presenti, che proprio in quest'area si localizzano.

Uccelli acquatici

Svassi, anatre di superficie e tuffatrici, Moretta tabaccata

Le acque lentiche contornate da fasce di vegetazione ripariale, in particolare di canneto, risultano idonee per la sosta (svernamento, migrazione), il rifugio e la riproduzione di numerose specie.

Molto importante risulta la forma delle rive e la presenza di una fascia sufficientemente spessa, continua e folta di vegetazione. Infatti, mentre la disponibilità di vaste superfici aperte serve alla presenza di specie quali svassi e anatre tuffatrici, una riva morfologicamente "mossa", ricca di anfratti, canali e aperture costituisce delle efficaci zone di rifugio anche per la riproduzione di specie di interesse conservazionistico.

La Moretta tabaccata in particolare predilige biotopi umidi bordati da *Phragmites* e ricchi di vegetazione acquatica della quale si nutre come *Polygonum*, *Potamogeton*, *Ceratophyllum*, *Vallisneria* e semi di piante acquatiche (ricorre invece meno preferenzialmente al macrobentos acquatico in acque povere di vegetazione come nel caso del Lago di Sartirana). La riproduzione avviene in primavera inoltrata potendo nidificare su vegetazione galleggiante, sul terreno, nei canneti e perfino in alberi cavi. I fattori di disturbo principali sono di natura antropica. Secondariamente la specie entra in competizione per il cibo con Carpe, Carpe erbivore e Nutria. Gli adulti sono talvolta predati dal Siluro e la mortalità delle covate è talora elevatissima giungendo all'involo anche solo 1 o 2 pulcini.

Picchi e specie forestali

Torricollo, Picchio rosso maggiore

Specie che necessitano generalmente di boschi maturi e disetanei. Oltre a quelle segnalate si individua la presenza potenziale anche di altri Picidi (Picchio rosso minore, Picchio verde) e di Rampichino e Picchio muratore. Queste specie prediligono una buona disponibilità di tronchi cavi e vecchi alberi morti in piedi o abbattuti sui quali ricercare le larve di insetti di cui si nutrono. Nel biotopo in esame le formazioni forestali sono ridotte ai minimi termini ma molte piante presenti sono vetuste e ricche di cavità e parti ammalorate. Bisogna evitare di asportare alberi morti particolarmente se ancora verticali, se non pericolosi per la fruizione. In caso contrario gli stessi possono essere messi in sicurezza capitozzandoli a un paio di metri di altezza lasciando alla base rami e porzioni di tronco. La base residua della pianta fungerà da supporto per la fauna invertebrata saproxilica e per eventuali future nidificazioni. La scelta gestionale può essere poi segnalata con tabelle esplicative

Ardeidi (airone bianco maggiore)

L'Airone bianco maggiore nidifica tra metà marzo e metà giugno. Frequenta grandi canneti vicino a laghi, stagni e foci fluviali, boschetti igrofili di salici presso aree paludose. Caccia in canali, piccoli specchi d'acqua e prati umidi, catturando pesci, anfibi, grandi insetti acquatici e, occasionalmente, piccoli uccelli. Quando cerca le prede, avanza lentamente in acqua o attende immobile, pronto a scattare fulmineo al momento opportuno.

La segnalazione del luglio 2021 di una coppia nidificante di Falco di palude è da tenere sotto osservazione negli anni a venire per verificare se si stabilizzi nel tempo e quindi possa ritenersi presenza regolare, determinando quindi per l'Ente gestore l'opportunità di introdurre azioni *ad hoc* per la specie.

Rana latastei e Triturus carnifex

Rana latastei è specie in allegato II della Direttiva Habitat, nella ZSC/Riserva la specie è presente ma apparentemente in forte declino. I biotopi riproduttivi storici sembrano essere stati ormai quasi abbandonati. *Triturus carnifex* è specie in allegato II della Direttiva Habitat, è sporadico nella ZSC/Riserva e i soli dati di presenza sono quelli che provengono dal monitoraggio effettuato delle GEV del Parco del Curone dal 1999 al 2003 con 10-20 esemplari per anno che presumibilmente venivano a riprodursi o a nutrirsi nelle pozze di Cassina Fra Martino.

Entrambe le specie hanno bisogno di:

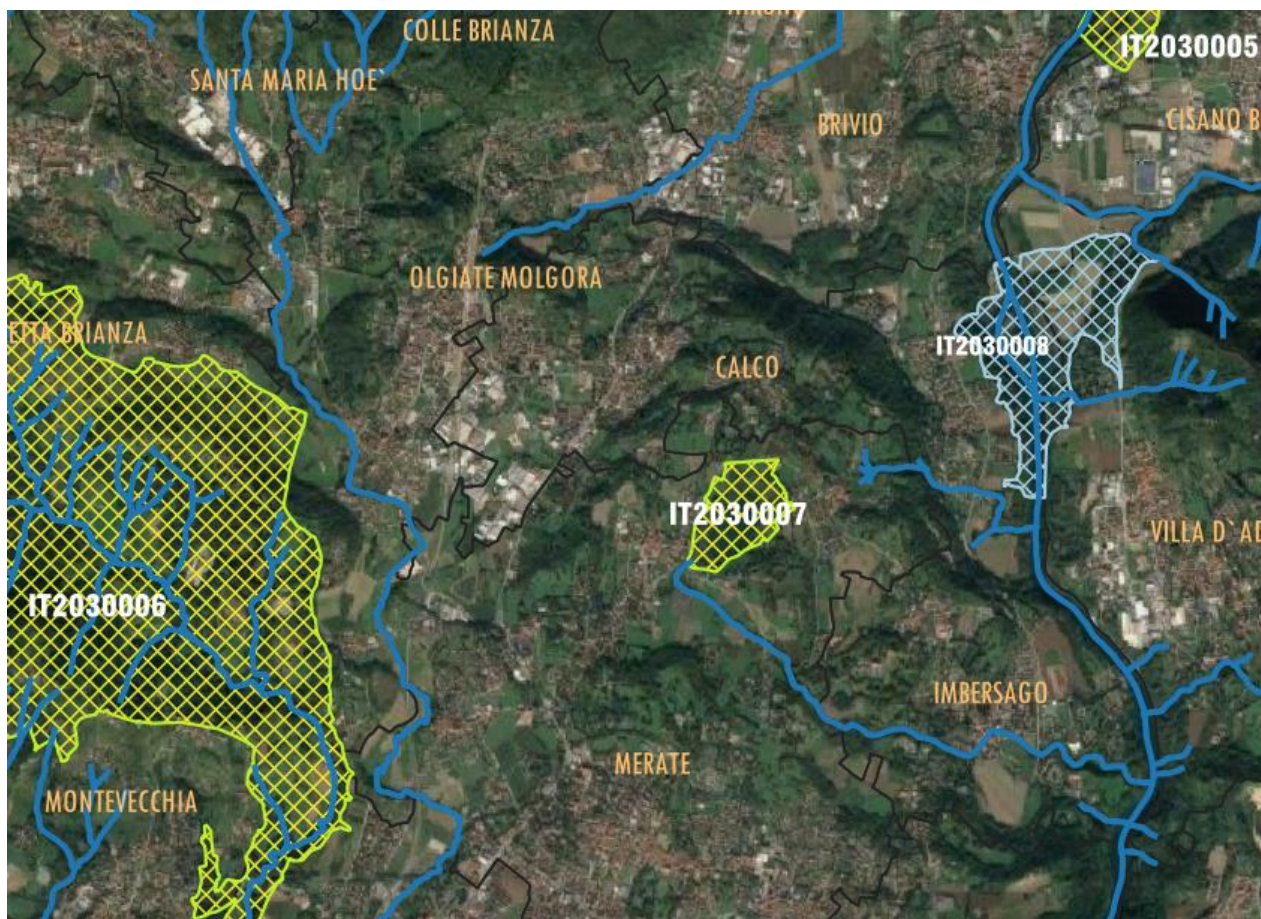
- interventi diretti sulle zoocenosi (contenimento di specie alloctone competitive);
- Intervento diretto sugli habitat (mediante rimodellazione habitat esistenti, creazione nuove pozze, posa di palificate antigambero, posa di rifugi).

Cobite mascherato

La specie è bentonica fossoria, diffusa principalmente in fiumi di media portata e torrenti di pianura, canali e risorgive, in acque chiare, moderatamente vegetate, e con substrato prevalentemente fangoso misto a roccia, sabbia e ghiaia. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Stanziale e notturna, è attiva dall'alba al crepuscolo, od in condizioni di cielo coperto. Durante le ore di maggiore insolazione si nasconde nel substrato o tra gli anfratti del fondo. Da primavera alla fine dell'autunno si trattiene in acque poco profonde, con corrente lenta o moderata. Durante i periodi più rigidi dei mesi invernali, resta in stato latente sepolta nel substrato. La stagione riproduttiva avviene da maggio a luglio. Le principali minacce alla conservazione della specie consistono nell'alterazione dell'habitat dovuta a canalizzazioni e costruzione di sbarramenti; inquinamento delle acque, attività antropiche alterano gli alvei naturali (cementificazioni, rettificazioni, prelievi di sabbia e "pulizia" delle sponde). Anche alcune prassi legate all'attività piscatoria come l'anomala presenza di un campo gare con immissione locale di pesci proprio in stretta adiacenza al popolamento di cobite mascherato e la pasturazione (2,5 kg a secco e 5 kg ad umido) per quanto concerne il *carp fishing* possono riflettersi negativamente sul popolamento ittico medesimo.

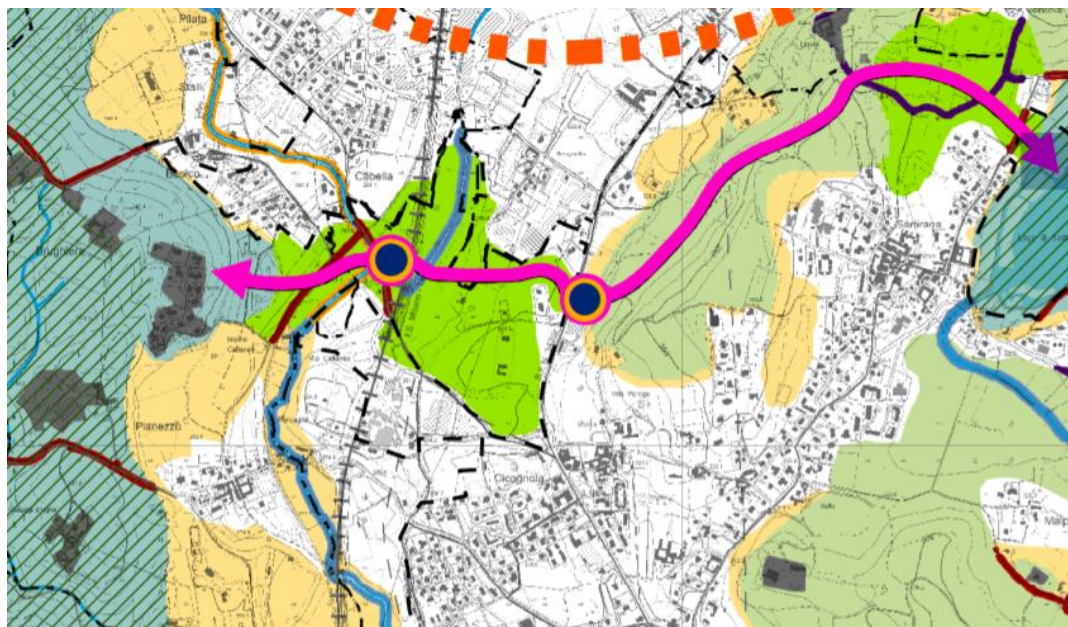
2.6 CONNESSIONE ECOLOGICHE TRA AREE NATURA 2000

La Riserva/ZSC Lago di Sartirana si colloca in posizione centrale rispetto ad altri siti Natura 2000 quali la ZSC IT2030006 VALLE SANTA CROCE E VALLE CURONE (Parco Montevicchia e Valle del Curone) a Ovest e la ZPS IT2030008 IL TOFFO (Parco Adda Nord) a Est.



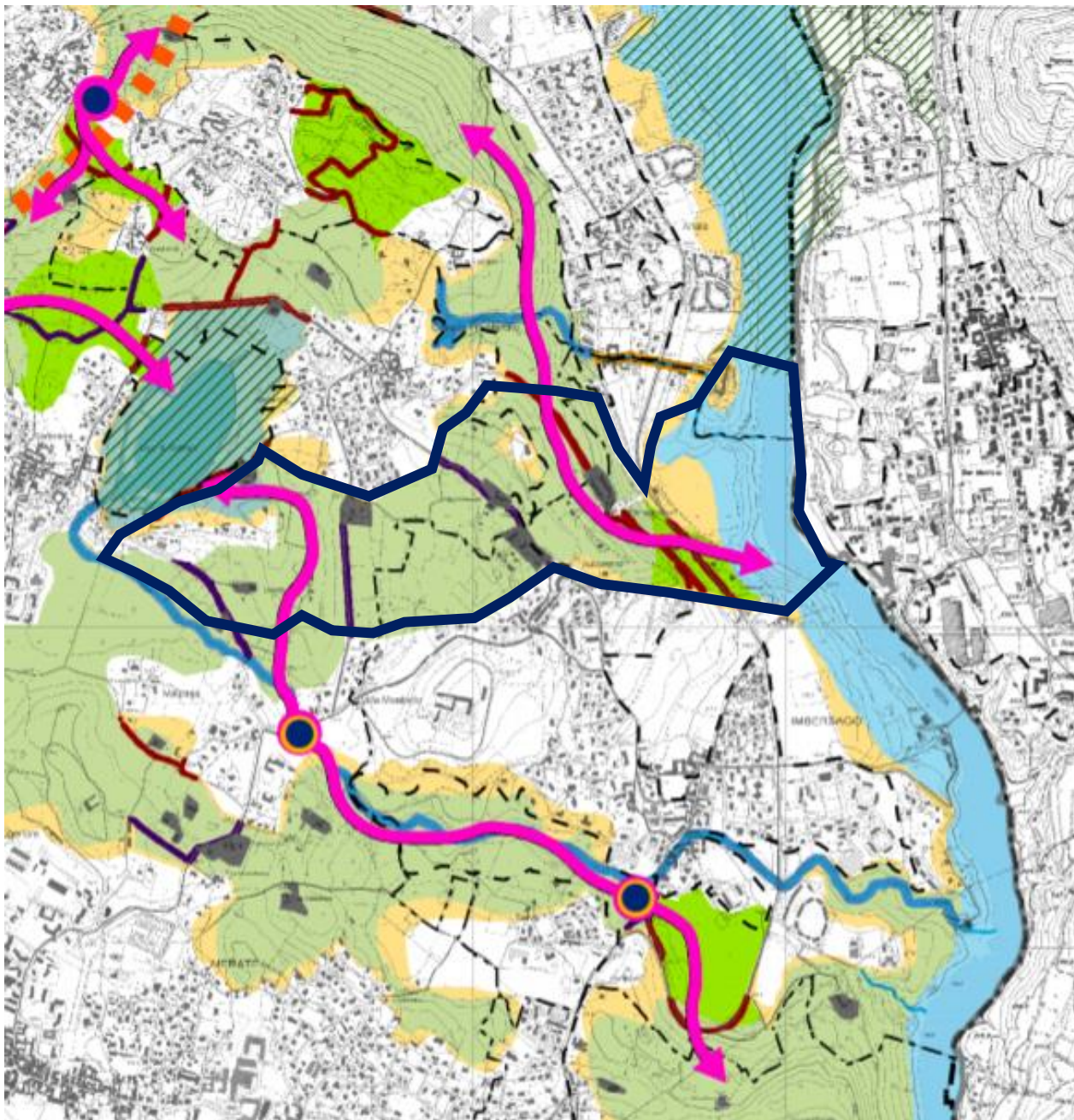
Rete Natura 2000 nell'intorno del sito IT2030007 "Lago di Sartirana"

Il potenziale collegamento terrestre tra il Lago di Sartirana e il Sito IT2030006 VALLE SANTA CROCE E VALLE CURONE ricalca di fatto i corridoi ecologici individuati dalla Pianificazione sovraordinata e di riferimento (RER, PTCP, PGT).



Potenziale collegamento terrestre tra il Lago di Sartirana e le altre Aree Natura 2000 verso Ovest (Valle Santa Croce e Valle Curone che ricalca) in aderenza ai corridoi ecologici identificati dalla pianificazione sovraordinata (PTCP)

Il potenziale collegamento terrestre verso Est e il Sito del Toffo non ricalca i corridoi ecologici preferenziali individuati dal PTCP (sotto, a sinistra, in fucsia) ma potrebbe in ogni caso appoggiarsi agli Ambiti di 2° livello e Zone tampone che si snocciolano tra Cassina e la Valle dell'Adda come evidenziato nelle immagini sottostanti.



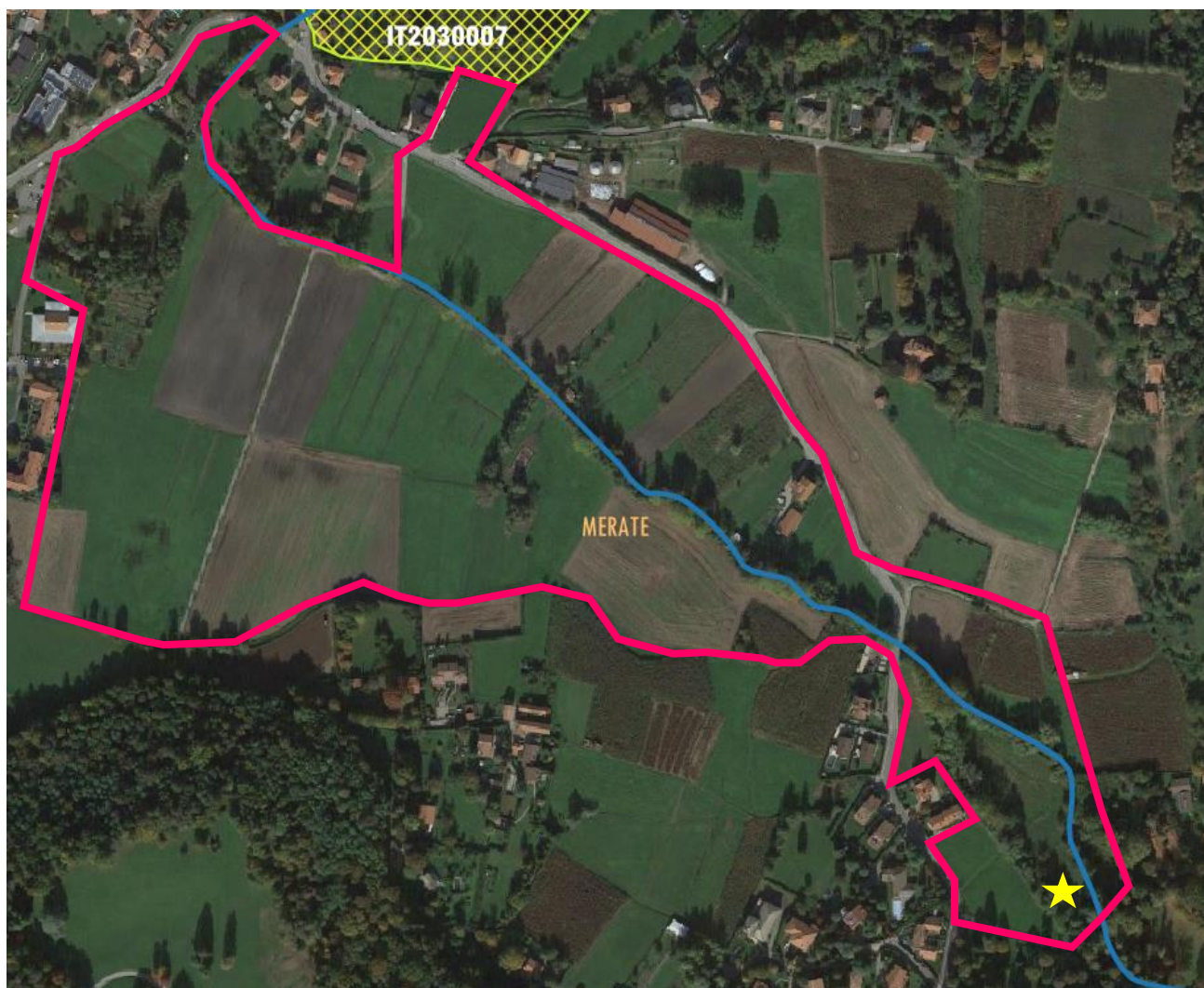
Potenziale collegamento terrestre tra il Lago di Sartirana e le altre Aree Natura 2000 verso Est (ZPS Toffo) in fucsia i corridoi ecologici preferenziali individuati dal PTCO e in blu gli Ambiti di 2° livello e zone tampone che potrebbero in ogni caso costituire una rete di appoggio.

Riguardo il potenziale collegamento ZSC Lago di Sartirana - ZPS del Toffo, al di là della continuità terrestre più o meno semplice, i due siti condividono molte specie di interesse comunitario, alcune delle quali ad ampio home range (come ad esempio l'Airone bianco), pertanto esse vengono

comunque a costituire un insieme di step zones interconnesse grazie alle caratteristiche dominanti (aree umide), e ad una distanza compatibile con l'home range di alcune specie di interesse comunitario che utilizzano i due siti soprattutto a scopo trofico.

Lo studio interdisciplinare ha inoltre evidenziato un comparto territoriale esterno al Lago di Sartirana ma ad esso adiacente che si rivela non solo particolarmente strategico per le connessioni verso Est sopra evidenziate ma anche per le caratteristiche intrinseche, ospitando lembi di habitat di interesse comunitario e registrando la presenza di specie di interesse comunitario. Si tratta di osservazioni speditive e non di un campionamento sistematico trovandoci al di fuori dell'area protetta, ma in ogni caso significative per l'evoluzione di strumenti di concertazione di area vasta volti alla conservazione e al rafforzamento delle connessioni ecologiche.

Si tratta delle aree agricole che si snocciolano intorno alla Roggia Ruschetta fino al Laghetto di San Rocco, la maggior parte gestite ancora al livello tradizionale con il mantenimento attivo di rogge e scoline utilizzate a scopo trofico da moltissimi ardeidi, tra cui anche la specie di interesse comunitario *Egretta alba* /Airone bianco maggiore). Presenti anche piccoli lembi dell'habitat di interesse comunitario 91E0 (alnete).



Aree strategiche in adiacenza alla ZSC/Riserva Lago di Sartirana (in giallo il Laghetto di San Rocco)



Il sistema dei prati da sfalcio gestiti in modo tradizionale (destra) e Airone bianco maggiore (sinistra)
Figura 3.1.



Lembi di ontaneta (Habitat 91E0)

3 EFFETTI E VALUTAZIONI DELLE AZIONI DI PIANO SULLE COMPONENTI ECOLOGICHE DEL SITO

Le azioni di Piano sono state delineate secondo un processo logico-deduttivo a partire dagli obiettivi generali definiti e dalla identificazione minacce/criticità, attraverso l'individuazione della relativa strategia in termini di rimozione della criticità e/o suo contenimento.

La costruzione del Piano è stata attuata tenendo in considerazione:

- (1) sintesi delle emergenze naturalistiche/minacce dell'area protetta e relative indicazioni gestionali scaturite dallo Studio interdisciplinare che hanno tenuto in considerazione le più recenti normative e linee guida sui diversi ambiti studiati.
- (2) stato della gestione del sito, articolato in:
 - stato di attuazione del Piano della Riserva Naturale;
 - stato di attuazione del Piano della ZSC;
 - interventi gestionali in corso o previsti;
 - criticità riscontrate dall'Ente gestore nella gestione.
- (3) Riferimenti e indicazioni sovraordinate, articolati in:
 - corpus normativo vigente e sua evoluzione nel tempo;
 - misure di conservazione della ZSC;
 - azioni prioritarie e linee guida per Natura 2000 in Lombardia.

Data la sostanziale valutazione positiva dell'attuazione del Piano motivata dal Rapporto Ambientale (cui si rimanda per approfondimenti) grazie a:

- coerenza tra gli obiettivi di Piano e quelli sovraordinati pertinenti, tra cui quelli relativi a Rete Natura 2000 (verifica di coerenza esterna positiva);
- rispondenza tra obiettivi ed azioni di Piano (verifica di coerenza interna positiva);
- possibili effetti sull'ambiente (migliorativi);

e dati i paletti legati alla conservazione della Rete Natura 2000 e definiti in modo preciso attraverso le Misure Specifiche di Conservazione, il Prioritized Action Framework (PAF) 2021-2027 per NATURA 2000 in Lombardia e le diverse linee guida, molte delle quali elaborate a livello regionale nell'ambito del LIFE GESTIRE si ipotizza che le Azioni di Piano abbiano effetti positivi proprio sulle specie ed Habitat di Interesse Comunitario caratterizzanti il sito.

Nella tabella del paragrafo seguente si propone una valutazione degli effetti stimati delle Azioni di Piano su habitat e specie considerando ogni singola Azione, mentre nel Paragrafo 3.2 si riporteranno considerazioni sintetiche.

3.1 MATRICE AZIONI/TARGET/EFFETTI STIMATI

Nella tabella del paragrafo seguente si propone una valutazione degli effetti stimati delle Azioni di Piano su habitat e specie considerando ogni singola azione. Nella colonna "tipo" viene richiamata la tipologia di Azione proposta secondo la legenda:

- interventi attivi (**IA**)
- incentivazioni (**IN**)
- regolamentazioni (**RE**)

Nella colonna "T" si richiamano le specie/habitat target dell'azione considerata.

Nella colonna "EFF" si stima l'effetto che l'attuazione dell'azione può determinare su specie ed habitat target secondo la seguente classificazione:

Disturbo trascurabile in fase di attuazione/ Effetto positivo in seguito all'attuazione
Disturbo significativo in fase di attuazione/ Effetto positivo in seguito all'attuazione
Disturbo trascurabile in fase di attuazione/ Effetto negativo in seguito all'attuazione
Disturbo significativo in fase di attuazione/ Effetto negativo in seguito all'attuazione

Nella colonna "M/C" vengono richiamate le mitigazioni che il Piano propone per mitigare l'eventuale disturbo in fase di attuazione o le compensazioni necessarie in caso di effetti negativi in seguito all'attuazione.

In fondo alla tabella vengono elencate le azioni di monitoraggio e i programmi didattici proposti dal Piano che si ritiene abbiano a priori un effetto positivo sulle specie ed habitat di interesse comunitario, consentendo le prime l'aggiornamento dei dati di presenza, consistenza e conservazione delle medesime e i secondi l'aumento della conoscenza e quindi della consapevolezza e responsabilità dei fruitori e portatori di interesse specifici.

	NOME	T	TARGET	EFF	M/C
	STRATEGIA MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLE ACQUE				
1A	INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL CARICO TROFICO ESTERNO DEL BACINO DI SARTIRANA MEDIANTE ULTERIORE SEPARAZIONE DELLE RETI FOGNARIE	IA	91E0, mascherato cobite		
1B	PIANO PER LA RIDUZIONE DEL CARICO TROFICO ESTERNO DEL BACINO DI SARTIRANA ATTRAVERSO L'IMPLEMENTAZIONE DI FASCE FILTRO	IA	91E0, mascherato cobite		
1D	AVVIO DI UN PIANO PER LA RIDUZIONE DEL CARICO TROFICO INTERNO DEL BACINO DI SARTIRANA	IA	91E0, mascherato cobite		Il Piano prevede la necessità di un monitoraggio ampio e Studi di incidenza specifici
1I	RIDUZIONE DEI QUANTITATIVI AMMESSI PER LA PASTURAZIONE	RE	91E0, mascherato cobite		
	STRATEGIA: RIDUZIONE DELL'ISOLAMENTO ECOSISTEMICO				
2F	RIQUALIFICAZIONE E IMPLEMENTAZIONE POZZE PER ANFIBI	IA	91E0, Rana di Latase, Tritone crestato		Il Piano prevede che gli interventi vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo degli anfib (febbraio-luglio)
2G	AMPLIAMENTO AREE BOSCADE	IA			
	STRATEGIA: RIPRISTINO HABITAT IGROFILI				
3A	INDIVIDUAZIONE DI AREE IN CUI AMPLIARE LA CINTURA DI ELOFITE	RE/IA	Moretta tabaccata, Tarabuso, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino, Airone bianco		
3B	CONTENIMENTO DI ARBUSTI IGROFILI INTERPOSTI TRA CANNETO ED ACQUE LIBERE	IA	Moretta tabaccata, Tarabuso, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino, Airone bianco		Il Piano prevede che gli interventi vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (febbraio-luglio) e preferibilmente tra ottobre e dicembre.
3C	REINTRODUZIONE DI IDROFITE	IA			

	NOME	T	TARGET	EFF	M/C
	STRATEGIA: GESTIONE FORESTALE CON CRITERI NATURALISTICI				
4A	ADOZIONE DI CRITERI DI GESTIONE FORESTALE NATURALISTICA	RE/IA	91E0		
4B	GESTIONE NATURALISTICA DEL SOTTOBOSCO DEI BOSCHI ASCRIVIBILI ALL'HABITAT 91E0	IA	91E0		
4D	TUTELA DI ELEMENTI ARBOREI DI INTERESSE NATURALISTICO	RE	91E0		
	STRATEGIA: GESTIONE AGRICOLA A BASSO IMPATTO				
5A	DEFINIZIONE DI INCENTIVI E METODI DI EROGAZIONE FONDI PER FAVORIRE IL MANTENIMENTO E/O RIPRISTINO DEI PRATI DA SFALCIO	IN	6510, Airone bianco		
	STRATEGIA: CONTENIMENTO SPECIE ALLOCTONE				
6C	CONTROLLO DEL SILURO E DELLA PSEUDORASBORA	IA/MR	Cobite mascherato		Il Piano evidenzia che la cattura è selettiva, quindi anche se di disturbo al momento dell'esecuzione non comporta la perdita di popolazioni di interesse conservazionistico e/o autoctone
6D	CONTROLLO DELLA NUTRIA	IA/MR	Moretta tabaccata, Tarabuso, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino		
6E	CONTROLLO DI TESTUGGINI ALLOCTONE	IA/MR	Rana di Lataste, Tritone crestato		
6F	CONTROLLO DI INVERTEBRATI ALLOCTONI	IA/MR	Rana di Lataste, Tritone crestato		
6G	CONTENIMENTO SELETTIVO DI SPECIE VEGETALI ALLOCTONE	IA/MR	91E0		Il Piano prevede che gli interventi vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (febbraio-luglio) e preferibilmente tra ottobre e dicembre.
6H	REGOLAMENTAZIONE DELLE IMMISSIONI ITTICHE	RE	Cobite mascherato		
	STRATEGIA: GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI FRUIZIONE				
7A	REGOLAMENTAZIONE DEGLI ACCESSI	RE	Moretta tabaccata, Tarabuso, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino, Airone bianco		Il Piano definisce un periodo di chiusura parziale, definito anche in base agli esiti del processo partecipato, che l'Ente gestore ha facoltà di modificare in base a motivate esigenze.
7B	REGOLAMENTAZIONE DELLE MANIFESTAZIONI	RE	Moretta tabaccata, Tarabuso, Tarabusino, Schiribilla, Voltolino, Airone bianco		
7C	ARMONIZZAZIONE DEI CARTELLI NORMATIVI	IA	Tutte le specie e gli habitat		
7D	POSA DI STRUTTURE PER FACILITARE IL RISPETTO DEI DIVIETI	IA	Tutte le specie e gli habitat		
7E	IMPLEMENTAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE OSSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA	IA/RE	Moretta tabaccata, Tarabuso, Schiribilla, Tarabusino, Voltolino.		Il Piano prevede che gli interventi vengano attuati al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna (febbraio-luglio) e preferibilmente tra ottobre e dicembre.

	<i>NOME</i>	<i>T</i>	<i>TARGET</i>	<i>EFF</i>	<i>M/C</i>
	STRATEGIA: AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E DIVULGAZIONE				
8A	REVISIONE E IMPLEMENTAZIONE DELLE STRUTTURE DIDATTICHE	IA	Tutte le specie e gli habitat		

Azioni di monitoraggio:

1C	AGGIORNAMENTO ED IMPLEMENTAZIONE DEGLI STUDI DI FATTIBILITÀ DEGLI INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL CARICO TROFICO INTERNO DEL BACINO DI SARTIRANA
1E	STIMA E MONITORAGGIO DEI CARICHI ESTERNI SULLO STATO TROFICO DEL BACINO LACUSTRE
1F	CALCOLO DEL BILANCIO IDROLOGICO DEL LAGO DI SARTIRANA
1G	MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI DI RISANAMENTO LACUSTRE
1H	MONITORAGGIO IDROLOGICO E IDROBIOLOGICO DELLA ROGGIA RUSCHETTA
2A	MANTENIMENTO E IMPLEMENTAZIONE DELLE CONNESSIONI ECOLOGICHE
2B	MONITORAGGIO ERPETOFAUNA
2C	MONITORAGGIO INVERTEBRATI
2D	MONITORAGGIO AVIFAUNA
2E	MONITORAGGIO DEI CHIROTTERI
4C	INVENTARIO ALBERI VETUSTI E/O DI PARTICOLARE INTERESSE NATURALISTICO
4E	MONITORAGGIO PERIODICO DELL'HABITAT 91E0 PROPEDEUTICO ALLA REDAZIONE DEL REPORT ART. 17 DIR.92/43/CEE
6A	MONITORAGGIO DELLA LOCALIZZAZIONE E DIFFUSIONE DI SPECIE VEGETALI ALLOCTONE
6B	MONITORAGGIO DELLA PRESENZA E ABBONDANZA DI SPECIE FAUNISTICHE ALLOCTONE

Programmi didattici:

8B	PROPOSTE DI ESCURSIONI E PERCORSI DIDATTICI NATURALISTICI
8C	AGGIORNAMENTO E SENSIBILIZZAZIONE VOLONTARI E OPERATORI FORESTALI
8D	CREAZIONE E DIFFUSIONE DI MATERIALE INFORMATIVO

3.2 SINTESI DEI RISULTATI/EFFETTI ATTESI SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Il complesso di Azioni di Piano contribuisce alla salvaguardia e integrità del Sito Natura 2000 IT2030007 "Lago di Sartirana" nel:

- mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie e di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- ridurre i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e portare ad una diminuzione delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- armonizzare i piani ed i progetti previsti per il territorio in esame;
- individuare ed attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea delle ZSC, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

Per quanto concerne le azioni con un potenziale impatto sugli habitat/specie legato alle fasi di cantiere come le azioni:

- 2F-RIQUALIFICAZIONE E IMPLEMENTAZIONE POZZE PER ANFIBI
- 3B-CONTENIMENTO DI ARBUSTI E IGROFILI INTERPOSTI TRA CANNETO ED ACQUE LIBERE
- 6G-CONTENIMENTO SELETTIVO DI SPECIE VEGETALI ALLOCTONE
- 7E-IMPLEMENTAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE OSSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA

già nel Piano contengono indicazioni operative atte a diminuire il disturbo sulle specie target.

Per quanto concerne invece il PIANO DI RIDUZIONE DEL CARICO TROFICO INTERNO DEL BACINO DI SARTIRANA (1D) che di per sé è sottoposto ad un iter autorizzativo che richiede il coordinamento di più Enti, il Piano di Gestione ne prevede un preliminare Studio/progetto sottoposto a Valutazione di Incidenza specifico e provvisto di un adeguato Piano di Monitoraggio esteso non solo ai parametri idroqualitativi e biologici del corpo lacustre ma anche a quelli dell'emissario Roggia Ruschetta.

4 CONCLUSIONI

La Valutazione della significatività dell'incidenza del Piano di Gestione della ZSC/Riserva IT2030007 "Lago di Sartirana" è stata condotta tenendo conto dei principi di salvaguardia, di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE, e del principio di precauzione, che induce ad effettuare la valutazione qualora l'incidenza significativa negativa non possa essere certamente esclusa.

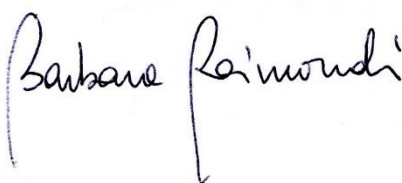
In conclusione si può affermare che:

- Il Piano non prevede impatti significativi sulla conservazione di habitat, anzi identifica azioni che ne favoriscono la conservazione e/o riqualificazione;
- Il Piano non altera l'attuale condizione di rifugio, alimentazione e accessibilità del Sito alla fauna, anzi identifica azioni che favoriscono la conservazione della stessa e il miglioramento degli habitat ove vivono gli animali anche in aree limitrofe;
- Il Piano persegue il contenimento delle specie alloctone in adeguamento alle prescrizioni unionali, nazionali e regionali;
- Il Piano fa proprie metodologie e linee guida elaborate per le specie ed habitat di interesse comunitario con particolare riferimento a quelle redatte nell'ambito del LIFE GESTIRE coordinato da Regione Lombardia;
- Il Piano intende perseguire anche le finalità di miglioramento idroqualitativo del bacino idrico Lago di Sartirana stabilito dal PTUA e propone un approccio basato sull'elaborazione/modificazione di Studi di fattibilità che comprendano ampi piani di monitoraggio e siano sottoposti a Studi di incidenza specifici.

Il Piano di Gestione si presenta dunque come uno strumento che consente di conseguire l'obiettivo della conservazione del Sito Natura 2000, garantendo il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie presenti nella loro area di ripartizione naturale, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

Varese, 26 luglio 2021

Dr. Biol. Barbara Raimondi



Dr. Geol. Alessandro Uggeri

